

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gratta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI: Anno Sem. Trim. Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50 Per il Regno . . 20.— 11.— 6.— Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea In terza » » 40 » Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

IL MACINATO

Ricordo un'articolo di fondo del *Bacchiglione* che cominciava coll'antico adagio «ogni groppo viene al pettine» precisamente a proposito di questa sciagurata tassa scientificamente assurda, politicamente malvagia.

L'articolo continuava stigmatizzando a caratteri di fuoco la condotta censurabilissima degli uomini ch'allora erano al potere: i quali, per nulla curandosi del grido straziante della miseria, dei legittimi ricorsi degli opificianti, e dell'indignazione dell'intera stampa indipendente, respingeva con tenacità senza pari ogni riforma per quanto equa e ragionevole ella si mostrasse.

Aumentate, aumentate, urlava il governo dei consorti alle docili amministrazioni dello stato, quasi a derisione crudele delle migliaia di ricorsi che invadevano il ministero da ogni parte della penisola.

E i docili impiegati dell'amministrazione, sapendo che lo scorticare i contribuenti apportava loro lodi ed avanzamenti, aumentavano, aumentavano....

Che monta se migliaia di famiglie lottano colla fame purchè si giunga al desiato pareggio? Che importa se la giustizia viene manomessa? — Purchè gli 84 milioni vaticinati dal Sella entrino nei forzieri dello Stato. — Sieno pur essi anco l'ultimo tozzo di pane rapito alle labbra della più squallida miseria, non importa, si vadi al pareggio!!....

Ma... tutti i groppi vengono al pettine!... È pur vero il proverbio, continuava l'articolo: che coloro i quali Iddio vuol perdere, fa dar di volta al cervello.

Sullo scorcio dello stesso mese — a gioia somma di tutti gli onesti — le campane di Montecitorio suonavano a morto: era spirato il ministero Minghetti.

Era spirato propriamente allora quando quel burlone di Minghetti annunciava agli illusi il sospirato pareggio; ed in causa — questa è ancor più bella — della figlia sua diletta, di quella figlia sulla quale erano riposte tutte le glorie e le speranze dei moderati: *la tassa sulla macinazione!*

La sinistra è salita al potere coi voti d'un'intera nazione. — La sinistra ha spezzato molte lanciae contro tale imposta più che mai vessatoria. Tocca ora alla sinistra provvedere energicamente contro le angherie fiscali Minghetti-Casaliniane.

Non che io sia di quelli che tutto giorno gridano perchè d'un sol colpo non si sradica la tassa della macinazione — E neppure sono dell'avviso di certi giornali che deridono il ministero per le sue larghe promesse coll'attendere corto....

Eccè! vorrebbe forse veder tolta un'imposta che rende alle sbilanciate casse dello Stato ben 76,642,310 lire prima che venga ridotta la tangente delle spese? Vorrebbe nell'onore. Depretis tanto poco cervello da gittare lo Stato alla bancarotta col diminuirne di botto i proventi?

No, ciò non può, non deve succedere ora per l'interesse della nazione; dico ciò

sinceramente, abbenchè anch'io sia del parere che di rimedi veramente efficaci per quest'imposta non ve n'abbia che uno: l'abolizione. Ma purtroppo i nuovi ministri sono ora affogati da tutte le leggi, i regolamenti, gli aggravii lasciati loro dalle cessate amministrazioni: essi non possono adunque ora certo alleggerire la mano nel levare le contribuzioni fino a tanto che non venga il momento — e lo speriamo vicino — che si possa, senza un forte sbilancio, torre all'Italia una tassa che non è per essa che una fonte perenne d'obbrobrio o di miseria.

Il desiderio più vivo però di 26 milioni d'Italiani è certo quello che il nuovo ministero provveda subito ed energicamente contro le fiscalità addirittura vandaliche, e il dispotismo, tutt'altro che costituzionale, degli agenti che formavano la gloria e la compiacenza dei cessati padroni.

E ciò sia detto per tutti i rami del demanio. Ma però in ispecial modo è desiderabile che gli occhi del barone Nicotera siano rivolti alle amministrazioni dello Stato per le riscossioni del macinato.

Ivi è il fomite d'ogni fiscale bassezza. Onorevoli di Sinistra, in barba a voi che avete preso il portafoglio col motto sulla vostra bandiera: *abbasso il macinato!* l'amministrazione della nostra provincia col primo d'aprile ha aumentate le quote da 2 a 4 centesimi indistintamente in tutti gli opificii a cui scadono gli accertamenti col 31 marzo.

Gli esercenti hanno ricorso subito in massa. — È scorso un mese da quel giorno e più. — Hanno fatti i loro depositi, ed ancora non videro risposta, non videro comitato peritale che venisse al loro opificio a rappresentare la solita comedia a Cronometro.

Che si aspetta?... forse che gli ingegneri periti non hanno ancora imparata la rispettiva lor parte?... e si che da più anni non fanno che cambiar la scena — più o meno bianca! ma il testo è sempre quello!!

Volete di più?

L'amministrazione di Padova è veramente edificante per la sua condotta: essa fa sempre l'interesse del governo non solo, ma pur anco quello dell'opificiante con rara imparzialità!! Cerca sempre di disporre il personale operaio in modo da non arrecare il menomo incomodo all'esattore forzato!!...

Eccovi un'esempio: l'operaio mantentore della zona di Camposampiero-Cittadella è richiamato presso l'ufficio di Padova, colà resta sempre mantentore di Camposampiero-Cittadella e gli si aggiunge la zona di Padova, quella di Monselice, metà di quella di Este, e, naturalmente, per soprassello i colli Euganei....

Ora domando io: un povero mugnaio che sia cacciato all'estremo confine di qualcuno di questi distretti, e che abbia un solo palmento per ciascun grano, se il palmento si rompe quanti giorni dovrà egli star senza pane forse, per la sua famiglia, e pagare inutilmente la pigione, aspettando

che venga il desiato operaio a torre i sigilli e aspettare ancora che ritorni a rimetterli?...

Eccellenze! i giornali dicono che appena saliti al potere voi avete creata una commissione per le riforme del macinato. —

Tale commissione sembra avere i piedi delle lumache. — Deh! per carità, Eccellenze, date a quei signori una spinta: sarà tanto ben di Dio che farete all'Italia che ha in voi riposte tutte le sue più vive speranze.

XXX.

Il Libro Nero della Camera

Sul registro segreto della Camera di ieri ci si è annunziata la scoperta, la *Gazzetta della Capitale*, reca queste informazioni:

«Si parla d'una grave scoperta fatta in questi giorni al ministero dell'interno. Trattasi del *Libro Nero* per i deputati d'opposizione. Un ministro dell'interno, diverso dal Cantelli, e mille volte peggiore di lui sotto la maschera del catonismo, ne sarebbe stato autore od ordinatore: tutte le calunnie più nere ed infami si erano accumulate sul capo dei deputati di Sinistra, e di là traevano origine in gran parte le diffamazioni che si diffondevano colla stampa a danno dell'Opposizione. Abbiamo avuto dunque non solo ministri partigiani e polizieschi, ma anche dei ministri diffamatori di professione a danno dei loro colleghi.»

Sullo stesso argomento leggiamo nella *Patria* quanto segue:

Fu detto, qualche tempo fa, che al Ministero degli interni esistono le biografie di tutti i deputati della Sinistra (quelli della Destra non ne hanno bisogno perchè abbastanza ed anche troppo conosciuti), e che nella casella relativa al Nicotera non esiste più che una copertina sulla quale è scritto che il contenuto fu tolto per ordine del capo del Gabinetto.

Il fatto è verissimo ed il Ministro degli Interni ha perciò chiesto ragione della sottrazione a quell'impiegato il quale dapprima fece lo gnorri, poi, sotto la minaccia di destituzione, confessò e restituì le carte portate via. La biografia del Nicotera fu quindi collocata al suo posto ed è curiosissima e si direbbe scritta nei più bassi fondi di una delle ex Polizie Borboniche se non sorpassasse in impudenza tutto ciò che a tale riguardo quelle stesse Polizie ci hanno lasciato. Potrei darvene un sunto esatto se non credessi di stromacare i vostri lettori.

Il Ministro dell'Interno dovrebbe, a parer mio, far pubblicare questa biografia soggiungendo, come necessario commento, certe storiette di gesta consortesche di cui non mancano le prove negli archivi del Ministero. Un po' di luce sarà bene per tutti.

Una risposta a Massari

Il *Popolo Romano* ha ricevuto dal signor Baglioni, che ha letto nel resoconto del Parlamento di ieri l'altro la frase poco conveniente rivolta al ministero, la lettera seguente:

Egregio Signor Direttore.

Forse alcuni si saranno stupiti che l'onorevole Massari abbia in un Parlamento pro-

nunciata una frase tanto plateale qual'è quella di dire che nutriva la più completa sfiducia verso l'attuale Ministero — ma io non mi sono meravigliato.

E non mi sono meravigliato perchè è ben certo che l'onorevole Massari non otterrà più da un ministero onesto quel che ottenne nel suo collegio dai suoi caduti amici del cessato ministero.

Senza parlare dei numerosi favoritismi, le basti sapere che nelle ultime elezioni a me, in allora archivista capo all'intendenza di finanza di Bari fu imposto di votare in quel collegio mentre aveva la scheda, della quale diedi visione al mio intendente, per recarmi al mio collegio di Cuneo, mia città natale, e dove fui sempre iscritto.

Senza dubbio, di questi favori, che meglio si chiamerebbero scandali, l'onorevole Massari non otterrà dal presente Ministero. Egli quindi, salvo sempre la forma più o meno plateale, ha ben ragione di avere la più completa sfiducia nell'attuale Ministero.

Mi creda

Suo Dev.

Michele Baglioni.

E dopo ciò si capisce benissimo come l'onorevole Massari non possa avere fiducia... di essere appoggiato nelle elezioni future da un ministero di Sinistra.

Quanti altri deputati non potranno avere la stessa fiducia!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 6 maggio contiene:

Un R. Decreto 5 maggio che convoca per giorno 21 il Collegio politico di Borghetto Lodigiano, per l'elezione del deputato.

Altro di stessa data che separa il Comune di Vaglio (Basilicata) dalla Sezione elettorale di Tolve.

Altro del 23 aprile che approva lo Statuto organico ed il Regolamento interno della Società per la conservazione dei monumenti d'arte cristiana in Pavia.

Onorificenze, nomine, promozioni nel personale dipendente dal Ministero della guerra, e dei telegrafi.

Corriere del Veneto

Da Treviso

5 maggio (ritard.)

Il corrispondente Y. La *Gazzetta di Treviso*. — *Lecture popolari*. — *Un libretto di pedagogia*.

Gran che! così sta scritto: io devo lottare e lottare perfino coi miei confratelli, sempre però per il trionfo della verità, e in faccia a chicchessia, e a qualunque costo.

Il passeggiatore vidde un giorno muovergli al fianco il buon Mevio, e, signori si, in omaggio ai liberi sensi del vero e del giusto, egli dovette richiamarlo più volte sulla sacra missione della stampa, e più volte rimproverarlo in causa di informazioni poco accurate e di giudizi non ponderati.

Ora Y vi manda una corrispondenza, che meglio sarebbe stato, egli non la avesse spedita, e Voi non la aveste accolta.

Scusate, amici, ma io parlo francamente ed aperto, come ho sempre fatto e farò.

Quella corrispondenza ha disgustato, anzi indignato tutti gli onesti di qualunque colore, e giustamente; avvegnacchè, senza la pravità d'intenzione nel mio egregio confratello, essa

è un *impasto* e *rimpasto* di notizie false, di reminiscenze dolorose, di frasi attizzanti la discordia, di giudizi capricciosi, di leggerezza e di imprevidenza.

La *Gazzetta di Treviso*, regnante il *Cantelli*, era, come *gazzetta*, nè più nè meno, che un giornale dai *bandi venali*. Andato al potere il Nicotera, francamente e sinceramente appoggia il governo di sinistra.

Mi permetta però, madama di esternare un desiderio, ed è: Voglia essa essere e mostrarsi *donna di sé*, indipendente ed imparziale non solo verso le autorità governative, ma le comunali e le *individuali*; tenga fissa dinanzi agli occhi la meta, cui deve in ogni atto mirare, l'interesse generale, ed il bene del paese, nè si lasci incauta andare a basse *scurrilità* e a detti volgari e banali.

L'Ateneo risorge a nuova vita. Per opera sua si hanno delle ottime letture. Lessero il prof. Bailo, il cav. dott. Vicentini, il professore Fontebasso, il dott. Franzolini. I loro discorsi versarono sopra materie varie, quali la storia, la medicina, la filosofia, l'astronomia. Quello *palpitante di attualità*, passatemi la frase, fu quello del cav. Vicentini *sulla ubriacchezza*.

Raccomando agli egregi, che mettono a parte dei loro studi e delle loro fatiche il popolo, a scegliere temi che sieno per la sua intelligenza, ed a procurare di esporli in modo piano, elementare, e con parole a lui note.

Soltanto in questa maniera tali letture non ismentiranno al nome che portano, e riesciranno proficue. Egli è assolutamente necessario, che il lettore, in luogo di salire, discenda, si faccia piccolo, anzi che grande, si metta la casacca in vece della marsina.

Il sig. Antonio Nardari, infaticabile quanto esperto censore presso il Collegio-Convitto Mareschi, scrisse, non ha guari, un opuscolo intitolato: *Escursione Pedagogica nella Svizzera*. Il Nardari nelle vacanze autunnali intraprese un viaggio nella Svizzera, allo scopo di visitarvi i principali collegi di istruzione, certamente fra i primi dell'Europa, di istruirsi viepiù nelle discipline educative e di migliorare il Collegio, alla cui disciplina è da più anni preposto. E la escursione non fu da lui indarno intrapresa.

Egli premette alcuni cenni generali, nella istruzione e nella educazione in relazione ai convitti, e va mano mano istituendo paralleli fra quelli della Svizzera ed i nostrali. Ricorda che in Svizzera i programmi d'insegnamento sono compilati dai direttori dei Collegi, senza intromissione di governo e solo colla sua approvazione; che i testi di scuola vengono scelti ed indicati dai professori; che i maestri non devono presentare patente o diploma, od abilitazione legale per poter insegnare; non basta, che producano titoli o documenti di capacità; che gli esami degli scolari fatti ogni anno da una commissione competente mandata dalla *Direzione cantonale degli studi* dà una idea giusta del profitto di quelli non solo, ma della valentia ancora dei docenti; che l'istruzione religiosa si impartisce seriamente a ciascun convittore a seconda della religione cui appartiene; che pochi sono i regolamenti e poche le formalità in quei convitti, l'ordine essendo mantenuti in ispecie dalla confidenza, dall'affetto, dalla riverenza e dalla stima fra educatori ed educati.

Il Nardari seppe cogliere i punti più importanti differenziali dei due sistemi di istruzione e di educazione; seppe bene delinearli e precisarli; seppe adeguatamente e con fine tatto pratico giudicarli, apprezzarli e francamente disapprovarli.

Presso di noi, dice l'autore, i collegi hanno ancora pur troppo soverchia affinità colle caserme e coi conventi; presso il popolo elvetico invece somigliano a repubblicette, a grandi e patriarcali famiglie.

I Collegi convitti svizzeri, soggiunge poi, non degenerano, come spesso in Italia, in locande, nè i direttori diventano sì di frequente locandieri, ma questi sono *educativi*, quelle *case di educazione*.

E poscia; il Collegio fu istituito per arrecare aiuto alla famiglia nell'adempimento dell'obbligo gravissimo che le incombe di educatrice dei figli e di farne le voci, quando per difetto o di sapere o di potere, o di volere viene meno alla sua missione.

Questo caro lavoretto ad ogni pagina spira

sentimenti delicati e soavi, perchè ispirato ai sentimenti di famiglia, sentimenti, che sono profondi nel cuore dell'egregio autore, e lo fanno concludere con questa severa ma giusta sentenza: essere la riforma del Collegio convitto un pio desiderio, fino a che non si avranno Rettori, istitutori e maestri che non conoscano la famiglia, e non ne abbiano una cognizione non solo speculativa, ma eziandio pratica.

Mi lusingo, che il sig. Nardari anche nel prossimo autunno possa ripetere la sua *escursione pedagogica* per divertire prima di tutto sè stesso e poi me ed i suoi lettori, sicuro, che libretti, come il suo, arrecano non dubbi vantaggi alle discipline pedagogiche.

Lo prendo in parola.

Il passeggiatore

Venezia. — Leggiamo nel *Rinnovamento*: Dicesi che il dott. Ritterbandt abbia notificato al Municipio la Società di quattro capitalisti inglesi che assume l'impresa dell'acquedotto, ed abbia partecipato che fra breve si recherà a Venezia per le pratiche relative alla stipulazione del contratto definitivo.

Verona. — La Provincia ha provveduto alla consegna dell'ultimo tronco della ferrovia Verona-Legnago all'impresa Laschi e compagni.

Treviso. — Per ricostituire la *Società delle Corse* è fissata una adunanza per martedì 9.

— Scrive la *Gazz. di Treviso*:

Gli esaminati di Treviso dalla Commissione sedente a Padova per ottenere il grado d'Ufficiale di complemento furono 13. Ne diremo l'esito.

Chioggia. — Il *Periodico* di Chioggia propugna in un articolo la necessità urgente di provvedere alla nomina del Sindaco di Chioggia e di far cadere la scelta sopra quella persona che, rimasta impregiudicata dalle questioni cittadine, sappia dare all'azienda comunale un indirizzo in ordine ai nuovi tempi.

Concigliano. — Ci scrivono: Concini il nostro deputato, non si ritira più. La causa di questo passo retrogrado è una sola: si vorrebbe sostituirgli il Tenani, inviso alle grande maggioranza degli elettori, per le sue ultra moderate opinioni. V'informero.

Mestre. — La somma fino ad ora raccolta per l'Obelisco di Mestre è di L. 1374:80, Pochine davvero.

Mantova. — La notte del 6 corr. il vicebrigadiere dei carabinieri, Terami di Treviso, si scaricava due colpi di revolver. Si spera di salvarlo.

La causa che lo spinse al suicidio si crede debba attribuirsi a dispiaceri famigliari.

Porto Tolle. — Nel N. 119 del nostro giornale venne pubblicato un cenno da Porto Tolle relativo al profondamento di una chiavica posta sulla riva destra del Po di Tolle.

Ora, avendo noi chiesto informazioni colà ad amici nostri sulla verità delle notizie e sull'esattezza degli apprezzamenti contenuti nel cenno sopracitato, abbiamo avuto in risposta il seguente articolo che volentieri pubblichiamo:

«Il profondamento della chiavica in massa dev'essere attribuito alla comparsa di un sifone che, partendo dalla parte del fiume a 15 metri circa di distanza e rimpetto al manufatto, si palesava poscia dalla parte di campagna, con un gettito d'acqua che sempre più s'aumentava. Detto sifone, che doveva essere molto internato nel periodo di oltre due ore, causò una vasta apertura sotto alla chiavica da obbligarla a profondarsi.

«È egli vero che fu visto, dopo l'avvenuto incidente qualche palo della pilotazione galleggiante sull'acqua della lunghezza media di metri 1:35? Ma ciò vorrebbe dire che quando, due anni or sono, fu costruita la chiavica non era stato possibile farlo discendere ad una profondità maggiore e per conseguenza si dovette tagliarlo.

«La popolazione poi è pienamente persuasa che il profondamento del manufatto sia stato causato dal sifone di cui sopra e non da mala costruzione; essa non ha fatto rimonstranze di sorta e neppure scemò in lei quella fiducia e quella stima che ha sempre professata verso il personale del Genio Civile cui è affidata la sorveglianza di questa malaugurata arginatura e che in ripetute circostanze diede prova di attività e di intelligenze commendevoli.»

Cronaca Padovana

Insidiatori. — Invano, invano, maschere, il pubblico ormai vi conosce e vi giudica per quel che valete.

Ieri calunniatore, oggi diffamatore, domani libellista, il *Giornale Ufficiale di Padova* rimane *toujours égale*.

Dopo aver enfiato le gote, dopo aver seppellito per la centesima volta l'onore. Calegari, dopo averlo infangato di tutto il fango infinito, di tutta la bile che cresce nei bassi fondi degli annunci ufficiali, il *Giornale di Padova* rifiuta di inserire una lettera di rettifica.

E bisogna ricorrere agli uscieri, bisogna minacciarlo di una lite con relativo risarcimento di danni, per obbligarlo a compiere un atto di giustizia.

Ma il fango e la bile continuano ad eromperci dal *vulcano di fango* del *Giornale Ufficiale*.

Tutto il mondo giuridico ammette che a nessun testimone è lecito chiamare in causa un difensore e sottrarlo così alle sue funzioni.

Tutto il mondo giuridico pensa che l'onorevole Calegari, se non avesse seguito il primo impulso della propria intemerata coscienza, avrebbe potuto rimanere tranquillo sul suo banco, senza punto scomporsi nella deposizione Cavalli — e il *Giornale di Padova*, invece di tacere almeno davanti a tanta lealtà, a tanta squisita delicatezza, svisa i fatti, falsa le circostanze e stampa che è cosa riprovevole che un difensore venga chiamato *testimone d'accusa!*

Bimbi, bimbi, andate a scuola.

Che affare grande!

Un avvocato accetta un processo perchè crede suo dovere di accettarlo.

All'udienza il suo nome è pronunciato come quello che può dare informazioni sulla causa.

Sveste la toga, si presenta, e depono la verità — che riesce per combinazione a difesa degli imputati.

Che affar grande!

Codesta genia di diffamatori ufficiali crede sempre di aver per lettori un pubblico di imbecilli.

Oh, non vedete, signori libellisti, che ad ogni uomo di buon senso destate nausea o vi ride in viso?

L'on. Calegari si presenta una seconda volta all'udienza oggi e chiama infami le diffamazioni del *Giornale Ufficiale*; il Presidente delle Assisie gli risponde che tali cose non giungono a penetrare nell'aula della Giustizia.

Benissimo, signor Presidente.

L'on. Calegari ha fatto il suo dovere e più del suo dovere svestendo la toga quando senti pronunciare il suo nome.

Tutti i vulcani di fango del *Giornale Ufficiale* non bastano a coprire questo semplicissimo fatto.

Tutte le insidie, tutte le macchine montate da spudorati partigiani non giungono ad oscurare neppure lievemente la fama degli intemerati cittadini; macchinate, macchinate diffamatori ufficiali — il pubblico vi conosce.

Vi conosce e vi avverte che è tempo di finire codesto sistema di demolizione iniqua, di codarde insidie.

O tosto o tardi anche la pazienza di Giobbe si stanca.

Il "Giornale di Padova", a scuola!

A provare che l'avv. Calegari, se avesse voluto, poteva rifiutarsi di rispondere alle deposizioni del giudice Cavalli e rimanere al banco della difesa, viene opportunissima la deliberazione presa dal consiglio dell'ordine degli avvocati di Venezia nelle sedute 19 e 20 aprile 1876 così concepita:

«Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Venezia;

«Udita la Relazione dell'avv. Domenico Giurati;

«1. Esprime il parere che l'avvocato in

«processo penale, il quale non fu sentito «in testimonianza nella istruttoria e fece «atti di difensore producendo anche una «memoria alla Sezione d'Accusa non possa «dal Pubblico Ministero citarsi qual teste «per la prima volta all'udienza, nè spogliarsi per tal modo della veste di difensore eletto.

«2. Delibera di dare comunicazione alle «altre Curie italiane di questo parere per «richiamare sull'argomento la loro attenzione ed il loro suffragio.

CALUCI Presidente

DE MARCHI Segretario.»

Ora a noi.

Il *Giornale di Padova* insinua che il professore Calegari abbia assunto questo processo unicamente per la paga: insinua che l'avv. Calegari abbia tentato di rimanere al posto di difensore, dopo la sua deposizione come teste, e lo canzona perchè egli giustifica quella domanda quale estremo riguardo di delicatezza verso il suo cliente.

Ebbene, l'avv. Diena, uomo superiore ad ogni eccezione e che noi stimiamo, sebbene non appartenga al nostro partito, avendo il dubbio se egli dovesse rispondere come testimone essendo avvocato difensore eletto dall'accusato, si rivolge per lumi ai suoi colleghi e questi unanimi riconoscono che egli era nel suo pieno diritto di rifiutarsi a deporre in giudizio e di non spogliarsi per tal modo della veste di difensore.

Calegari dunque, lo ripetiamo, se avesse nutrito i bassi sentimenti attribuitigli dal *Giornale di Padova*, avrebbe potuto non curare la deposizione del giudice Cavalli e restare al suo posto.

Ma no, egli perde la paga, egli rinuncia alla possibilità di un trionfo, unicamente perchè la sua lealtà ed onoratezza non sieno anche per poco compromesse.

Secondo le sublimi teorie del *Giornale di Padova* l'avv. Diena doveva sprofondarsi nella laguna, perchè dal «Consiglio municipale passò avvocato alla difesa nel processo Chierighin e quindi testimone all'accusa nelle stesso processo.»

E a Venezia nessuno ci ha badato!

Aggiungiamo che a Verona nel processo dei 46 l'avv. Mestre da difensore di un accusato fu portato in lista dal P. M. quale teste d'accusa.

Il giuramento. — Nella tornata del 6 corr. la Camera con 163 voti contro 90 aboliva la formula del giuramento religioso.

E dire che qualche talentone moderato si è permesso di canzonare il deputato di Piove-Conselve perchè nel suo discorso agli elettori proclamò la necessità di questa riforma!

Come sono furbi e progressisti certi moderati!

Processo Valconcina. — L'udienza è aperta alle ore 10 ant.

Lo stato della signora *Toi-Valconcina*, essendo abbastanza soddisfacente, dietro l'assistenza del prof. Concato, essa assiste alla udienza.

L'onorevole *Calegari* chiede la parola; conferma quanto già disse nella sua deposizione, e mostra quanto sia stato atrocemente calunniato dal giornale ufficiale che ad arte travisò ed esagerò i fatti.

Anche il teste *Cavalli* insiste sul già detto, e dice anzi esservi corsa intelligenza su ciò prima coll'avv. Levi. Quest'ultimo perciò è citato d'ordine del presidente a comparire in giornata.

L'avv. *Donati* chiede poi siano uditi altri 3 nuovi testi e riudito il Don *Brunetti*: il presidente però nulla pronuncia su ciò. Fu sentita quindi l'importante deposizione della teste maestra *Irene Benetti*, il cui stato molto sofferente impressiona l'uditorio.

Si ordina di citare il teste *Pavan*, essendosi riconosciuto il di lui domicilio, si revoca la multa che pesava su *Adelaide Todeschini* constatata la malattia.

La seduta quindi è levata alle ore 12.

Alle ore 1 1/2 pom. è ripresa la seduta.

La signora *Toi-Valconcina* tiene quasi sempre un fazzoletto sugli occhi; frequenti colpi di tosse danno segno manifesto del di lei stato morboso.

Viene assunta la testimonianza dell'avvocato Giacomo Angelo Levi in rapporto a quanto fu detto dal teste *Cavalli*.

L'avv. Donati chiede sia citato il teste Mar-
ran Alberico studente in legge, e cosa sia
deciso riguardo agli altri tre testi Gilmo Plat-
tis, Sonato studente e Kotzer Giuseppina.

Procedendo quindi nell'audizione testimo-
niale parlano i testi Vittoria Wolff-Bassi, An-
tonia Zamarello, Teresa Marangoni, la serva
Squarcina Maria che desta spesso l'ilarità,
Maria Milani, Giacoma Vettore, Giuditta Er-
colina, Antonia Edimburgo, Danesin Maria che
non distingue la mano destra dalla sinistra,
Luigi dott. Bredo, Angela Pinton.

Dopo questi vengono Maria Pacagnella, E-
miliana e Giuseppina Moscato, Teodolindo Ag-
gio, Durer-Bacchetti Giacomo, Luigia ed Ida
Sarghe e da ultimo Angelo Bordin.

Fra questi testimoni uditi annoveransi ben
nove serventi: ognuno può immaginarsi che
razza di deposizioni e in qual modo condite!
Le signore continuano ad adempiere alla
loro alta e grave missione intervenendo in-
defesse alle udienze.

Le donne alle Assisie. — Una signora
A. S. Z. ci scrive una lettera nella quale si
lagna assai della poca cortesia dimostrata dal
sig. *Aristarco Impiccalasino*, medico, chirurgo,
ostetrico, e callista (e su quest'ultima qualifi-
ca la signora ritorna sovente) nella lettera
che di lui pubblicammo nel N. 124, riguardo
l'intervento delle signore al processo *Valcon-
cina*. La signora con varie osservazioni viene
a dire infine che essa, e molte altre non di-
videndo menomamente le idee del callista (sic)
si credono nel loro pienissimo diritto d'inter-
venire alle Assisie, e vi andranno. Essa sog-
giunge che il processo *Valconcina* oltre d'es-
sere interessante per sig. callisti è altrettanto
istruttivo (?) per le donne, e potrebbe anzi
essere una buona lezione per alcune madri.

Non pubblichiamo per intero la lettera per
la solita mancanza di spazio, ma ci pare di
d'aver aderito anche così al desiderio della
signora A. S. Z.

Ma egualmente non possiamo fare con altre
gentili signore che in questi giorni ci onorano
delle loro lettere in prosa, e perfino in poesia...
sissignori anche dei versi per giustificare il
loro intervento alle Assisie! Come non pos-
siamo pubblicare tutte le lettere e gli articoli
che i signori uomini ci fanno tenere insistendo
più che mai nella loro tesi che le donne non
dovrebbero intervenire al processo *Valconcina*.
È un battibecco, una botta e risposta che
sarebbero curiosissimi se lo spazio, il famoso
spazio non ci facesse difetto. Così ci spiace
non poter pubblicare una succosissima difesa
della signora A. V. S. con dei bei versi, ed
una bella requisitoria del sig. Pietro S... con
ottime idee, e bene espresse. Ma ormai il con-
cetto nostro è stato abbastanza reso manifesto
su questa questione; liberi gli apprezzamenti
ad ognuno.

Difesa. — Dopo l'accusa viene la difesa.
Noi, con tutta imparzialità, avendo dato luogo
alla prima, pubblichiamo ora la seconda. Si
tratta dell'articolo di cronaca intitolato: *Sti-
matore che stima poco* — e che riferivasi al
sig. C. Palermo. Abbiamo avute ampie e sod-
disfacenti spiegazioni per le quali ci facciamo
un dovere di apporre, a due capi d'accusa le
giustificazioni relative. Primo capo d'accusa:
stima troppo bassa degli effetti; conviene di-
stinguere: se si tratta di effetti di vestario,
confezionati, facilmente deperibili, e il cui
valore può subire deprezzamento grandissimo
nel corso dell'anno d'impegnata per il muta-
mento della moda, lo stimatore deve tenersi
assai cauto nella stima, ed anche stare al di-
sotto di quella che pur farebbero non tenendo
conto di tali considerazioni.

Se si tratta invece di oggetti non deperi-
bili, né soggetti ad oscillazioni di prezzo, lo
stimatore fa una stima equa, e secondo co-
scienza, e di tutta convenienza. Tutti gli uo-
mini possono fallare; qualche volta il signor
Palermo, il quale per essere stimatore non
cessa d'essere uomo avrà potuto fallare, ma
il rimedio in tal caso era pronto e duplice:
o far conoscere con buoni modi allo stima-
tore stesso l'errore nel quale è incorso, ed
egli (come è avvenuto qualche volta) si ri-
crede, esamina di nuovo l'oggetto, fa altra
stima più giusta; oppure ricorrere alla Dire-
zione del Pio Monte, come detta il Regola-
mento. Che il sig. Palermo faccia spesso delle
stime piuttosto alte, anziché vili, egli lo prova
col fatto di molte e non indifferenti partite
che appunto per questo motivo, rimasero in-
vendute all'asta, e dovettero essere aggiudi-

cate allo stimatore che si trovò sulle braccia
una quantità di effetti di cui non seppe come
disfarsi.

Secondo capo d'accusa: cattive maniere. —
Il sig. Palermo non è un Giobbe, ma uno sti-
matore del Monte, il quale si permette natu-
ralmente di avere nelle vene del sangue, e
nella carne dei nervi. Alla tracotanza, insol-
lenza, insistenza, specialmente di certe *pe-
gnarole*, quel sangue e quei nervi si susci-
tano, ed allora egli alza la voce ed esce un
po' dai gangheri, ma lo fa, provocato e per
mantenere l'ordine, e la dignità nell'ufficio;
certe pettegole, lo confessa egli stesso, gli
fanno salire la mosca al naso, e vuole met-
terle sul *guard' a voi*, ma in generale colle
persone tranquille, e maniere egli ha modi
cortesi.

E qui finisce la difesa: il pubblico si ritira
per pronunziare la sentenza: intanto l'impu-
tato può stare di buon animo.

Alla carità cittadina. — I lettori ri-
cordano che l'altro giorno narrammo il triste
caso della famiglia del villico Fiorin detto
Campanello rimasta priva di tetto e d'ogni
cosa in causa di un incendio — ed abbiamo
fatto appello alla carità cittadina perchè con
una sottoscrizione si alleviasse la miseria che
pesa su quella desolata famiglia.

Siamo lieti di esserci rivolti con fiducia a
quel tesoro inesauribile ch'è la carità dei no-
stri concittadini — I primi risultati ci fanno
sperare.

Ecco i nomi dei generosi che offrono il
loro obolo a prò dei disgraziati.

Pubblicheremo in seguito quelli che ver-
ranno.

Non facciamo esortazioni; la sventura si
raccomanda da sé.

L'ufficio d'amministrazione del nostro gior-
nale s'incarica di raccogliere le offerte.

Rubin Alessandro L. 1.30
Elisa Bonfà vedova Scalfo » 5.—
Tiso Scalfo » 5.—

Totale L. 11,30

Chiese povere, e spese di lusso!
— Ci scrivono:

Domenica (7) dopo che venne amministrata la
prima Eucarestia a buon numero di fanciulle
nella chiesa degli Eremitani, quel reverendo
Parroco invitava e serviva un generoso rin-
fresco delle giovani devote. Ci permettiamo
domandare a detto sacerdote per qual ragione
allora egli tuttogiorno importuna tante fami-
glie nell'intento di elemosinare per la sua
chiesa, che dice nel massimo disordine, e
sprechi denari in simil guisa oltre a quelli
che deve spendere per stampati di santi e pre-
ghiere che abbondantemente e continuamente
va dispensando.

Teatro Concordi. — Lo spettacolo pro-
cede a vele gonfie, e la cassetta ha il vento
in poppa. — La musica simpatica, civettuola,
carezzevole di Offenbach molce gli orecchi ed
elettrizza il core. *La figlia di Madama An-
got* è una *pochade* francese, ma è carina, si
vede e si sente volentieri, e quando si esce
dal teatro si ha del sangue più buono nelle
vene. — Esecuzione inappuntabile per parte
di tutti; — molto concorso. — Ci occuperemo
in seguito con maggior dettaglio dello spet-
tacolo datoci dal bravo Scalvini.

ROMUALDO SINIGAGLIA non è più.
Partivano per Torino chiamativi da tele-
gramma di ieri 6 maggio i fratelli per dare
l'ultimo bacio al fratello maggiore, afflitto da
penosa malattia, ribelle ad ogni cura, ma an-
che questo supremo conforto a tutti loro
mancò! Arrivavano per trovare un cadavere.

La vita è un bene od un male? Fatalmente
per te o Romualdo questo problema è sciolto.
Pacífico Romualdo! la tua subita dipartita
amareggerà quanti ti conobbero.

I fratelli, i parenti, gli amici proveranno
grave cordoglio.

Padova, 7 maggio 1876.

UN PO' DI TUTTO

Una omicida d'anni tre! — Alcuni
giorni sono è avvenuto in Ciliano (Roma) un
fatto veramente strano.

Giocavano sulla piazza di quel Comune
due bambine e si baloccavano co' fiori. La
più grande, certa Erminia Fontanelli di anni

tre, teneva nelle mani un temperino, e fosse
che la più piccola, tal Sussana Lanciotti di
anni due, la contrariasse, fosse per qualche
altro motivo, la poverina s'ebbe con quella
arma un colpo al cuore così fiero che ne ri-
mase morta in sul punto stesso.

Recentissime

Siamo informati che l'on. Mancini sotto-
porrà tra breve alla firma del Re una com-
pleta amnistia per tutti i reati politici e di
stampa. Egli lo avrebbe già fatto, se non fosse
pendente il processo di Bologna che, nell'in-
teresse della giustizia ed anche della massi-
ma parte degli accusati, la cui innocenza non
si può mettere in dubbio, è utile di lasciar
svolgere sino alla fine.

Telegrafano da Roma che ieri i clericali
fecero una dimostrazione nella basilica di
Santa Maria Maggiore. Predicava l'arcivescovo
di Tolosa.

Scrivono da Berlino alla *Gazzetta di Colonia*
che il conte Andrassy è atteso già per l'8
maggio nella capitale prussiana.

Nostro dispaccio particolare

Pieve di Cadore, 8, ore 3:5

La commemorazione funebre in onore
di Natale prof. Talamini riuscì splendida.

I discorsi furono tutti applauditi, spe-
cialmente quando si confrontò il sacer-
dote e il patriota Talamini coi sacerdoti
antipatriottici; grande entusiasmo per Ve-
nezia e per gli artiglieri Bandiera e Moro.
La Società dei Reduci di Padova era rap-
presentata da Nardi.

Udine, Belluno e moltissimi Municipii
mandarono i loro rappresentanti.

Ultima ora

GARIBALDI A VITERBO

Viterbo, 7.

Il generale Garibaldi intervenne allo splen-
dido banchetto degli operai, al quale assiste-
vano mille invitati. Dieci musiche rallegra-
vano la festa. Nella sala del banchetto sven-
tolavano ventisette bandiere di Società. —
Grande folla e grandi ovazioni.

Il generale Garibaldi fece un discorso che
fu fragorosamente applaudito.

Abbiamo ulteriori notizie sul viaggio del
generale Garibaldi per Viterbo.

Durante i 30 e più chilometri percorsi in
carrozza da Orte a quella città, tutta la po-
polazione delle campagne circostanti si era
portata sulla strada e plaudiva con entusiasmo.

A Viterbo si era eretto un arco trionfale,
e sventolavano da ogni parte bandiere ed
arazzi. Folla immensa; sparo di mortaretti,
suono di campane, autorità tutte presenti al
solenne ed entusiastico ricevimento.

Dicesi che avrà luogo un banchetto, cui
prenderanno parte 800 persone.

(Bersagliere)

Il prof. Filopanti è stato dall'on. Depretis
invitato con dispaccio a recarsi a Roma. Sem-
bra che essendosi verificati dei dispareri in
ordine alla questione del Tevere, nella quale
il Governo vorrebbe procedere d'accordo col
generale Garibaldi, il Filopanti sia stato pre-
gato di adoprarsi affinché l'accordo sia man-
tenuto.

(Patria).

Roma, 8 maggio (ore 4 50 pm).

Oggi dopo mezzogiorno venne affisso nelle
sale di Montecitorio il seguente telegramma:
« Varamento riesci mirabilmente. Concorso
immenso. Applausi frenetici.
(Gazzetta d'Italia). »

« BRIN. »

Si assicura sieno imminenti nuove nomine
di prefetti per cuoprire i posti di quelli che
si sono ritirati dopo l'ultimo movimento.

(Presente).

Napoli, 7. — Alle ore 6 giunse il re, al
quale il partito della sinistra parlamentare
fece una dimostrazione, accompagnandolo con
moltissime vetture fino alla Reggia.

Parigi, 8. — L'energica circolare che Ricard
inviò ai Prefetti, è assai commentata e ge-
neralmente lodata.

Nelle feste di Orleans ebbero luogo ieri di-
mostrazioni rapubblicane.

Mac-Mahon è ritornato stanotte.

Nigra si fermerà a Parigi un mese, prima
di recarsi alla sua nuova destinazione.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

CAIRO, 7. — Il Kedivè firmò il contratto
di consolidazione di tutto il debito flottante
in titoli al 7 0/0, emessi all'80 0/0 nomi-
nale ed i titoli per l'unificazione dei prestiti
1861, 1862, 1868, 1870, 1873 in consolidato
7 0/0 senza modificazione sul capitale. I nuovi
titoli dei prestiti 1864, 1865 1867 emetteransi
al 95 0/0 con una bonificazione pella diffe-
renza sugli antichi interessi.

L'ammontare nominale del debito totale
ascende a 91 milioni di lire. I coupon saranno
pagabili in oro al Cairo, a Parigi e Londra
il 15 luglio e il 15 gennaio. L'ammortamento
del debito farassi in 5 anni.

L'estrazione per l'ammortamento farassi
da commissari della cassa del debito ai 15 apr.
e 15 dicembre. Il Kedivè ordina inoltre l'isti-
tuzione di una cassa di debito amministrata
da commissari designati dai governi europei
e nominati dal Kedivè.

I Commissari incaricati della riscossione
delle rendite speciali e destinati esclusiva-
mente al servizio del debito sono garantiti.
Questi decreti sono basati sopra i calcoli di
Cave con modificazione di Scialoja, Villet e
Wilson che dichiararonsi soddisfatti per tutte
le questioni di controllo. Queste misure pro-
dussero buone impressioni.

Metà della parte spettante al Kedivè come
fondatore del Canale, porrassi a disposizione
del governo inglese in seguito all'accordo ami-
chevole fra i rappresentanti della Francia e
Inghilterra. Le case principali di Alessandria
telegrafarono la loro adesione al sindacato
costituitosi per prestare il suo concorso al
governo egiziano pella convenzione e unifica-
zione del debito sotto la sorveglianza della
Commissione europea.

COSTANTINOPOLI, 8. È scoppiata a Salo-
nico una sommossa in occasione che una ra-
gazza bulgara voleva farsi mussulmana. —
Alcuni cristiani, ad istigazione del console
d'America vollero rapirla. — I consoli di Fran-
cia e di Germania, che si erano recati alla
moschea, furono assassinati dalla plebe mus-
sulmana esasperata, malgrado gli sforzi del
governatore per proteggerli. — Una fregata
è partita con un nuovo governatore, il se-
condo dragomano dell'ambasciata di Francia,
ed il console di Germania a Costantinopoli.
Gli ambasciatori di Francia e Germania chie-
sero alla Porta soddisfazione. La Porta pro-
mise tutte le soddisfazioni necessarie.

ATENE, 8. — Dietro domanda del console
greco la cannoniera *Salamina* partì per Sa-
lonico.

CADICE, 6. — È partito oggi per la Plata
il postale *Colombo* della Società Lavarello.

CASTELLAMARE, 8. — Il varamento del
Duilio riuscì mirabilmente. Assistevano S. M.,
la principessa Margherita, i principi reali,
molti del corpo diplomatico e popolazione im-
mensa. — Applausi frenetici. — La princi-
pessa battezzò il bastimento con bottiglie di
sciampagna. Quindi venne cominciata la ope-
razione del varamento.

RAGUSA, 8. — Il governo austriaco sop-
presse i sussidii ai rifugiati dell'Erzegovina.
La gendarmeria disperse parecchie centinaia
di rifugiati, riunitisi dinanzi al palazzo del
governo, chiedendo pane. Il Consolato russo,
a cui i rifugiati chiesero soccorsi, domandò
istruzioni a Pietroburgo.

ROMA, 5. — Il *Diritto* dice che in seguito
ai fatti di Salonicco, il ministro degli esteri,
credendo indispensabile sia presente in quelle
aque la bandiera italiana, diresse la relativa
richiesta al ministro della marina. Brin tro-
vò presso il Re, a cui chiese gli ordini. Il
Re, commosso al grave caso, volle che oggi
stesso due legni da guerra partissero da Na-
poli per Salonicco.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

INCREDIBILE, APPUR VERO!!*Quærite, et invenietis — petite et acquiretis —
pulsate et aperietur vobis. — !!!*

Attesto con la presente pubblicamente, che essendomi stata trasmessa una giocata pel Lotto di Palermo dall'Illustrissimo

Sig. Professore I, 45, 90 di Dresda

la giocai fedelmente come le sue istruzioni mi prescrivevano, ed ebbi difatti la consolazione ed il conforto di vedere avverate le sue asserzioni, imperciocchè coll'estrazione di Palermo del

GIORNO 8 APRILE 1876**VINSI IL TERNO COI NUMERI 56 71 84**

Convinto e persuaso più che mai della bravura cabalistica di quest'uomo benemerito, lo ringrazio nell'anima per mezzo della stampa pel beneficio che mi ha fatto avere e nel medesimo tempo lo raccomando a tutti quelli che bisognosi di risorse vogliono tentare la sorte del giuoco del lotto.

Si scriva dunque fiduciosi al *Signor Professore I. 45. 90. — Dresda (Germania)* ferma in Posta, buonificandogli le spese postali per la risposta e pronto ad affermare a chiunque la verità di quanto ho detto, mi raffermo

UGO FACCI

Cerignola (Prov. di Foggia)

Ricevitore del Dazio di Consumo.

AVVISO

Il sottoscritto si pregia avvisare, che stante l'al'argomento stradale la sua Farmacia, con annessovi Magazzini venne provvisoriamente traslocata dirimpetto al Caffè Dante, Casa Olivieri N. 4557. Ren'e pure noto che la suddetta Farmacia trovasi fornita d'ogni sorte di Specialità — Oggetti di Chirurgia ecc.

FERDINANDO ROBERTI
Farmacista al Carmine.

(1201)

ORIGINE DI FANNY LEAR

Memorie d'un Russo

La pubblicazione di tale interessantissimo lavoro si è intrapresa col 30 aprile 1876 nell'Appendice del Periodico

LO SCACCIAPENSIERIRaccolta di Frottole, Barzellette, Arguzie, Facezie, Epigrammi, Romanzi, Sciarade, Logogrifi, Rompicapo, etc.; che si pubblica ogni domenica in un fascicolo di otto pagine in 4° grande, dall'Editore **Carlo Foschini** in Milano.

È aperto l'abbonamento dal 30 aprile a tutto il 31 dicembre 1876 al prezzo di sole ital. L. 3:50 (trentasei fascicoli che verranno regolarmente spediti franchi a destinazione in tutta Italia).

DONO AGLI ABBONATI: Unitamente al fascicolo del 31 dicembre 1876 verrà spedito *Gratis* ad ogni abbonato una *Elegante Copertina* per rilegare tutti i fascicoli in un solo e splendido volume.Per abbonarsi inviare un *Vaglia Postale* di sole it. L. 3:50 intestato esclusivamente all'Editore **Carlo Foschini** via S. Paolo, 5, Milano. (1251)

Guardarsi dalle contraffazioni

26 ANNI DI SUCCESSO!

PREPARATI ANATERINA

DEL DOTTOR J. G. POPP

I. R. dentista di Corte in Vienna

Impiombatura dei denti cavi.

Non avvi mezzo più efficace o migliore del **piombo odontalgico**, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulteriori guasti, e dolore.**ACQUA ANATERINA**

per la bocca del dottor J. G. POPP.

In bottiglie da Lire 4 e 2,50.

È il rimedio migliore per dolori reumatici di denti, per infiammazioni ed enfiagioni, ed ulcers delle gengive; leva il tartaro esistente dai denti e ne impedisce nuova formazione; riscalda i denti rilassati mediante il rinvigorisce delle gengive; e mentre ripulisce i denti e le gengive da tutte le materie dannose, dà alla bocca una freschezza gradabile e ne toglie solo dopo breve uso ogni cattivo odore.

PASTA ANATERINA PER I DENTI

Questo preparato conserva la freschezza e la purezza del fiato, serve inoltre per dare ai denti una brillante bianchezza a preservarli dal guasto e a fortificarne le gengive. — Prezzo Lire 3 e 1,30.

POLVERE VEGETABILE PER I DENTI

Pulisce i denti in maniera, che col suo uso giornaliero allontana non solo il tanto molesto tartaro, ma conserva ed aumenta sempre più lo smalto, il candore, e la delicatezza dei denti. — Prezzo per una scatola Lire 1,30.

Deposito: in Venezia dai signori Gio. Batt. Zampironi, farm. a S. Moisè. — Ancillo, S. Luca. — Farm. Centenari, alla Madonna, Campo S. Bartolommeo. — Farm. Reale Mantovani, al Redentore, Calle Larga S. Marco. — Girardi parr. e profum., Piazza S. Marco N. 60 — Farm. Ponci e Agenzia Longega. — Mira, Roberti — Padova, farm. Roberti e Cornelio — Rovigo, A. Diego — Legnago, Valeri — Vicenza, Valeri — Verona, Sieccanella, F. Pasoli, A. Frinzi — Mantova, farm. Carnevali — Treviso, farm. al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia Reale — Ceneda, Marchetti — Pordenone, Roviglio — Udine, G. Zandiacomo, Filiozzi e Comessati — Ferrara, L. Camastri — Bologna, Stabilimento tecnico chimico di G. Banaria — Perugia, A. Vecchi — Brescia, farm. Gerardi — Milano, Manzoni e C. — Genova, farm. C. Bruzza — Firenze, farm. L. F. Pieri — Trieste, farm. Serravallo.

AVVERTIMENTO

Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad eguale prezzo falsi preparati dei miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, mi che notoriamente portarono con sé le più tristi conseguenze o rimasero senza effetto, vengo a pregare il p. t. pubblico voler farmi ricapitare in tali casi a spese mie mediante posta il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.

Tutti i miei preparati d'anaterina hanno la medesima forma e sono forniti; la fascia della capsula per tappo, dell'avvertenza quell'involucro esterno, e come la scatola con impiombatura per denti e quella con polvere per denti, la scatola di vetro con pasta per denti amara, d'una registrata mora; tutti miei preparati sono per tal modo, mediante mostra e marca assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria, Ungheria, Germania, Italia, Russia, Rumenia, Olanda.

Per le ragioni susposte sono pronto a spedire io stesso dietro vaglia postale i miei preparati. I singoli falsificatori verranno nominati al p. t. pubblico in tutti i giornali.

Dott. J. G. Popp.

I. R. dentista di Corte — Vienna, Bognargasso 2

Padova — Tipografia del BACCHIGLIONE-CORRIERE VENETO — Via Zattere N. 1231.

Non più Emorroidi**PILLOLE D'ORO**

DEL FARMACISTA

CARLO GASPARIINI

Padova via San Fermo Num. 1275.

Queste PILLOLE purgano dolcemente senza disturbare lo stomaco, e gli altri visceri, e giovano specialmente per tutti gli incomodi prodotti dalle EMORROIDI, fortificano lo stomaco ed aiutano mirabilmente la digestione in modo da equilibrare speditamente il corso regolare del sangue e liberare in tal modo l'individuo da stitichezza, convulsioni, spasmi, parosismi, bruciori di stomaco, congestioni di sangue, attacchi nervosi, emicranie, vertigini, palpazioni di cuore e mali di testa in generale, infiammazione di ventre, nonché preservano dalla GOTTA.

Ogni scatola contiene 50 Pillole, ed è munita della firma C. Gasparini. Costa L. UNA con relativa istruzione. — Si spedisce franco a domicilio per tutto il Regno per L. 1.20. (1224)

Deposito in Padova dal SOLO inventore via S. Fermo N. 1275. — VENEZIA, Farmacia Porci, S. Fosca. — Farmacia Bötter a S. Antonio. — CROGGIA, Farmacia Luciano Morta. — ROVIGO, Diego Antonio. — MANTOVA, Farmacia Giovanni Rigatelli. — BASSANO, Farmacia Fornasieri. — PADOVA, Seltin Filippo. — BRESCIA, Farmacia Zadei Giovanni. — UDINE, Farmacia Biasoli Luigi. — Ed in tutte le primarie farmacie del Regno. — Ai Farmacisti si accorda lo sconto consueto. (1224) **CARLO GASPARIINI****FERNET-BRANCA**

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per chè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comòni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione felicissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'asseuzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose succennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermouth, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo d. r Bartoli

Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi affetti, nell'ultima infuria epidemia Tyfoza, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tyfo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo psoveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri. Per il Consiglio di Sanità Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di deolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

ROSSETTER HAIR**RESTORER NAZIONALE**

RISTORATORE DEI CAPELLI SISTEMA ROSSETTER

DI

NUOVA YORK

Preparazione del Chimico Farm. di Brescia ANTONIO GRASSI Via Mercanzia N. 3235.

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi, ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore Americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non loda, non macchia la pelle e le lingerie; non fa di bisogno lavare o disgrassare i capelli, né prima, né dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come RIPARATORE, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai mesesimi il colore primitivo, nero, castagno, biondo; ne impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza all' gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita essere preferito ad ogni altro preparato che trovsi in commercio tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3 — Si vende in Brescia dal preparatore A. Grassi — in Venezia esclusivamente all'Agenzia Longega S. Salvatore N. 4825 — Verona, Galli profumiere Via Nuova lastricata — Padova, Giusti all'Università, ed A. Budon via S. Lorenzo N. 1090.